

Il Pd: Brescia tartassata, colpa della giunta

Del Bono: «Rincarare Imu per evitare il default, pagheranno le attività produttive»

La giunta Paroli alza l'Imu perché c'è «un mega buco» di bilancio causato dalle sue scelte sbagliate e da previsioni di entrate errate e non a causa della spending review del governo Monti. A bocciare l'operato della giunta Pdl-Lega-Udc sono il capogruppo del Pd in Loggia Emilio del Bono e i suoi due colleghi di partito Fabio Capra e Luigi Gaffurini.

«La matematica non è un'opinione — afferma Del Bono nella sala dei gruppi consiliari — a Brescia gli effetti della spending review decisa dal governo contano per 3 milioni di euro, mentre le nuove entrate dovute all'aumento dell'Imu peseranno per 27,8 milioni di euro».

L'annuncio dell'aumento dell'aliquota (dallo 0,76% all'1,06%, il massimo previsto dalla legge) su seconde case e attività produttive è stato fatto giovedì dall'assessore al bilancio Silvano Pedretti e dal direttore generale dell'Amministrazione Alessandro Triboldi. Un aumento motivato dalla necessità di mantenere uno standard adeguato di servizi.

«La realtà è che il Comune di Brescia era a un passo dal commissariamento — sottolinea il capogruppo del Pd — che rischiamo di fare la fine di Parma e Alessandria». Ma questo, per l'esponente Pd, non è dovuto alla spending review, che per Brescia ha portato più vantaggi che svantaggi — il riferimento è alla possibilità di usare 15 dei 33 milioni di credito maturati dal Comune

tra il 2003 e il 2008 - ma per le scelte fatte dalla giunta.

Capra ricorda le mancate alienazioni patrimoniali o «l'aver insistito nell'ingigantire i presunti dividendi di A2A» (scesi dai 33 milioni previsti a 11). Nulla di questo c'è stato, anzi: «Potremmo parlare del progetto sede unica, dei soldi spesi per lo spostamento della pensilina o di Brixia Sviluppo, una baracca prima aperta e poi chiusa frettolosamente ma dentro la quale sono finiti ben 13 milioni e mezzo di euro — osserva — ora per stare in piedi aumentano le tasse ai massimi livelli: prima l'addizionale Irpef, ora l'Imu».

Il risultato, per i consiglieri del Pd, è che questa giunta ha trasformato Brescia da città virtuosa in una delle più tassate d'Italia. «E sull'Imu bisogna anche ricordare che ben poco entrerà in realtà dalle seconde case, dal momento che non siamo Desenzano o Ponte di Legno — osserva Del Bono —. Il grosso del gettito deriverà dalle attività produttive, che in questo momento non godono di un gran salute e avrebbero invece bisogno di essere sostenute».

Del Bono ne ha anche per le grandi mostre. Non ritorna sulla querelle del numero reale di visitatori che sta tenendo banco in questi giorni (e sulla quale annuncia ulteriori novità nei prossimi giorni), ma si dice stupito del fatto «che ci sia qualcuno (il sindaco) che voglia usare parte delle entrate dell'Imu per una nuova mostra quando sarebbe meglio sostenere le attività produttive o destinare le risorse a fini sociali o per l'istruzione».

La road map dell'approvazione dell'Imu ha comunque il destino già tracciato: domani la discussione in giunta, da giovedì il primo passaggio in commissione e il 17 settembre l'approdo in consiglio comunale.

«Devono smettere di tirare per il naso i cittadini — conclude Del Bono — se siamo arrivati a questo punto non è casuale, ma per le politiche fallimentari che hanno fatto negli ultimi quattro anni».

Thomas Bendinelli

I conti

3

Passivo

I milioni di euro che verranno a mancare al bilancio della Loggia come effetto della spending review prevista dal Governo Monti per far quadrare i conti dell'intero Paese

27

Attivo

I milioni di euro che saranno incassati dalla Loggia grazie all'aumento dell'aliquota della seconda rata dell'imposta sugli immobili prevista per seconde case e attività produttive

Ridotti così per le politiche fallimentari degli ultimi quattro anni

Emilio Del Bono capogruppo del Pd